



**LIFE 09 NAT/IT/000160
ARCTOS**

***“Conservazione dell’orso bruno: azioni coordinate per
l’areale alpino e appenninico”***

Azione A1

***“Analisi della pratica zootecnica e sviluppo di indirizzi
di gestione per la convivenza con i predatori”***

**Linee guida per la conduzione della pratica zootecnica compatibile con
la conservazione dell'orso bruno marsicano**

Valeria Salvatori, Paolo Ciucci

§

Istituto di Ecologia Applicata

e

Dipartimento di Biologia e Biotecnologie, Università di Roma “La Sapienza”

Marzo 2012



LIFE 09 NAT/IT/000160 "ARCTOS" -
"Conservazione dell'orso bruno: azioni coordinate per l'areale alpino e appenninico"

Azione A1 - "Linee Guida per la conduzione della pratica zootecnica compatibile con la conservazione dell'orso bruno marsicano"

Valeria Salvatori, Paolo Ciucci



Istituto di Ecologia Applicata

e



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Dipartimento di Biologia e Biotecnologie, Università di Roma "La Sapienza"

Hanno inoltre collaborato:

Luciano Sammarone	Corpo Forestale dello Stato - CTA Civitella Alfedena
Cinzia Sulli	Servizio Scientifico – Ente Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise

Indice

Premessa.....	4
Introduzione	5
Il comparto zootecnico nell'areale dell'orso bruno marsicano.....	6
Scopo e obiettivi specifici.....	6
Linee Guida: struttura esecutiva.....	8
Allegato 1 - Schema di analisi SWOT.....	11
Allegato 2 – Proposta operativa di attuazione delle Linee Guida.....	12
Allegato 3 – Azioni urgenti da approvare ed implementare (per le quali è necessario stabilire delle scadenze al momento dell'approvazione delle Linee Guida).....	22

Premessa

Nell'ambito del progetto Life ARCTOS "Conservazione dell'orso bruno: azioni coordinate per l'areale alpino e appenninico" (LIFE09 NAT/IT/000160) ed in particolare ai fini dell'azione A1 "Analisi della pratica zootecnica e sviluppo di indirizzi di gestione per la convivenza con i predatori", è prevista la redazione di linee guida per la conduzione della pratica zootecnica in ambito appenninico. Il BBCD, partner di progetto responsabile per lo svolgimento dell'azione nella parte appenninica dell'area di progetto, ha condotto un'indagine sulla pratica zootecnica nelle AAPP dell'areale Appenninico dell'orso con l'obiettivo di acquisire le conoscenze necessarie per elaborare la serie di indicazioni informate che compongono le presenti linee guida. L'Istituto di Ecologia Applicata (IEA) è stato incaricato di condurre l'analisi delle informazioni raccolte e stilare le linee guida. Il percorso ha incluso una fase di consulta e confronto con le parti direttamente interessate all'applicazione delle linee guida, al fine di raccogliere eventuali commenti e suggerimenti, con l'intento di produrre un documento di indirizzo che costituisca un contributo concreto per la salvaguardia dell'orso e la sua conservazione in armonia con le attività antropiche.

Infine, essendo l'attività parte del progetto ARCTOS che include attività per la salvaguardia della popolazione alpina di orso bruno, si è condotto un confronto con la controparte alpina, al fine di arricchire il documento con l'esperienza di colleghi impegnati nella conservazione dell'orso in coesistenza con le attività antropiche in un contesto sicuramente diverso da quello appenninico, ma pur sempre rurale ed in cui le attività agro-zootecniche rappresentano un fortissimo valore culturale ed economico.

Le presenti linee guida rappresentano lo spunto operativo per mettere in atto una serie di iniziative ed attività che tendano a garantire una armoniosa coesistenza tra l'orso bruno e le attività zootecniche. Non intendono rappresentare una strategia di conservazione, ma piuttosto essere parte di uno strutturato ed integrato approccio che veda le diverse istituzioni coinvolte a collaborare per raggiungere l'obiettivo finale: una popolazione di orso bruno marsicano vitale, distribuita su un'areale più vasto di quello attuale, ed in linea con gli obiettivi prefissati del PATOM (AAVV 2009).

Infine, è doveroso specificare che alcune delle attività previste nelle presenti linee guida sono di pertinenza di alcune delle istituzioni a vario titolo implicate nella conservazione dell'orso; l'intero percorso decisionale, del resto, andrebbero condiviso in un consesso allargato e che veda la partecipazione ed integrazione funzionale di tutti gli enti, le istituzioni e le rappresentanze di dovere.

Introduzione

L'orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*, Altobello 1921) è presente in un'area circoscritta e limitata all'appennino centrale. Il core della popolazione si trova con presenza stabile all'interno del PNALM, ma la presenza di individui è stata rilevata ripetutamente nelle AAPP circostanti, sia nella regione Abruzzo che nel Lazio. I dati più recenti di attività di monitoraggio della popolazione riportano un tasso di mortalità di ca. 1 femmina riproduttiva/anno per l'ultimo quinquennio. Considerata l'esigua dimensione della popolazione (stimata intorno alle poche decine di esemplari, AAVV, 2009) e la scarsa capacità di colonizzazione di aree esterne al PNALM, gli sforzi di conservazione della popolazione devono necessariamente ritenersi di carattere straordinario, almeno in questa fase di acuta criticità.

Considerato che la presenza dell'orso marsicano è particolarmente incentrata sulle AAPP, nell'ambito del progetto Life ARCTOS si è posta particolare attenzione al ruolo delle AAPP nella gestione del territorio e delle attività antropiche. Infatti, all'interno delle AAPP sono permesse, benché ne venga richiesta la regolamentazione, pressoché tutte le attività che si svolgono al loro esterno, ad eccezione di quella venatoria. Questa situazione richiede un ruolo attivo degli enti gestori nella regolamentazione di tutte le attività che si svolgono all'interno delle AAPP, proprio in virtù del mandato delle AAPP stesse (L.N. 394/91) ed affinché esse possano fungere da catalizzatori per la messa in atto di percorsi virtuosi che potrebbero essere replicati anche fuori dai territori di loro competenza.

L'attività zootecnica non solo è permessa all'interno delle AAPP, ma essa è da promuovere e tutelare (L.N. 394/91 Art.1 com.3b) come patrimonio culturale e al fine di preservare la biodiversità caratteristica degli ambienti agro-silvo-pastorali. Benché essa rappresenti una forma di sviluppo economico delle comunità locali, richiede comunque una regolamentazione all'interno delle AAPP che tenga conto del mandato delle AAPP stesse e dell'impatto che il comparto zootecnico può avere sull'ambiente naturale e le specie selvatiche; in particolare la stessa legge quadro sulla aree protette prevede che la attività zootecnica sia gestita in maniera compatibile con le esigenze di tutela e di conservazione dell'ambiente (L.N. 394/91, art. 1 com.4).

L'allevamento estensivo di bestiame, infatti, deve necessariamente tenere conto della capacità produttiva delle aree di pascolo, considerate spesso in modo poco lungimirante come una fonte inesauribile di risorse a disposizione illimitata, senza necessità di reinvestimento di risorse. Solamente dopo un'accurata analisi delle risorse disponibili si può infatti procedere alla stima del carico massimo di bestiame che può essere supportato dalle aree di pascolo senza che esse ne risultino depauperate in modo irreversibile; stima, tra l'altro, che nelle AAPP in particolare deve prendere in debita considerazione la presenza di ungulati selvatici sia da un punto di vista delle risorse trofiche e dell'impatto sui pascoli, sia considerando il rischio che, in condizioni di stretta simpatria, si instaurino cicli misti epidemiologici tra animali d'allevamento e la fauna selvatica, in particolari ungulati (Fenati et al. 2012).

La gestione integrata delle aree pascolive all'interno delle AAPP non può prescindere dal concetto di multi-uso, ma deve comunque privilegiare la conservazione delle risorse naturali (specie e habitat), al fine di gestire il territorio in modo diversificato e chiaramente più virtuoso rispetto al resto del territorio non soggetto a forme particolari di tutela ambientale. Con questo obiettivo, si è condotta un'analisi del comparto zootecnico nelle aree del PNALM, PNRMS, PNSV e RNMD per avere una base conoscitiva di partenza su cui sviluppare una serie di linee guida per la gestione della zootecnia in una forma compatibile con la conservazione dell'orso.

Il comparto zootecnico nell'areale dell'orso bruno marsicano

L'indagine svolta durante il periodo estivo del 2011 ha messo in luce un comparto zootecnico attualmente gestito in modo frazionato e scarsamente in linea con la normativa vigente a livello Europeo e Nazionale. Emerge il ruolo fondamentale dei Piani di Sviluppo Rurale (PSR) delle Regioni, che rappresentano un'opportunità di rinnovamento e corretta gestione del territorio; si tratta del resto di strumenti purtroppo scarsamente fruiti dai diretti interessati, se non nelle misure meno innovative e di puro assistenzialismo, che spesso richiedono l'uso di estese aree di pascolo per potervi accedere. Tali aree vengono cedute in affidamento dagli enti locali talvolta in assenza di procedure di valutazione e controllo, ma essenzialmente con l'obiettivo di soddisfare le richieste avanzate dai singoli operatori del settore, e spesso con tasse di fida di valore irrisorio se confrontate con i ricavi ottenuti vendendo i prodotti a prezzo di mercato. I regolamenti degli enti locali (le fide pascolo) sono spesso non aggiornati e non completamente in linea con quanto richiesto dai PSR.

Gli allevamenti sono risultati esclusivamente di tipo estensivo e condotti in modo brado e semi-brado. In particolare gli allevamenti equini e bovini sono con maggior frequenza lasciati allo stato brado, sebbene per gli ovi-caprini le misure di guardiania al pascolo ed in alpeggio non mancano pressoché mai. Le misure di prevenzione al danno da fauna selvatica risultano in generale di scarso utilizzo. I dati statistici ufficiali (ISTAT) rivelano una tendenza alla diminuzione del numero di allevamenti, con particolare flessione negativa per gli allevamenti ovi-caprini, che rappresentano la tipologia di allevamento tradizionalmente tenuta nelle aree appenniniche centrali.

Emerge inoltre un ruolo di profilo estremamente basso delle AAPP nella gestione delle aree di pascolo. Le AAPP oggetto dell'indagine (PNALM, PNRMS, PNRSV, RNMD) infatti:

1. non hanno un piano di gestione dei pascoli e dell'attività zootecnica (che farebbe parte del piano di gestione dell'AP, ancora in fase di approvazione)
2. non partecipano alle attività di consulta con le amministrazioni Regionali per la stesura e revisione dei PSR
3. non possiedono una banca dati aggiornata sulle aree di pascolo e relativi usufruttuari (se non dietro previa specifica richiesta alle amministrazioni competenti), e
4. non sono responsabili del controllo della conformità delle pratiche di conduzione con la normativa vigente.

Visto il ruolo chiave che le AAPP giocano nella conservazione della esigua popolazione di orso marsicano, appare evidente che qualsiasi attività che si svolge nel loro territorio e che potrebbe potenzialmente avere un impatto sull'orso stesso va necessariamente regolamentata in maniera stringente e con l'obiettivo di renderla compatibile con la conservazione dell'orso. E' in quest'ottica, oltre a quanto già previsto dalla legge quadro delle AAPP (L.N. 394/91, art. 1 com. 4), che vanno inquadrati scopo ed obiettivi specifici delle presenti linee guida.

Per un quadro analitico dei punti di forza e debolezza del comparto zootecnico, si rimanda all'analisi SWOT (Allegato I), ai cui punti si fa riferimento nelle sezioni che seguono.

Scopo e obiettivi specifici

La gestione della pratica zootecnica nell'areale di presenza dell'orso bruno marsicano ha come priorità quella di:

salvaguardare con mezzi ordinari e straordinari l'esigua popolazione del plantigrado e garantire, allo stesso tempo, lo svolgimento di attività zootecniche compatibili.

Queste due necessità possono essere armonizzate attraverso un'adeguata opera gestionale di programmazione ed incentivazione mirata a:

promuovere tecniche e politiche zootecniche adeguate che minimizzino (a) l'impatto sull'orso ed il suo habitat, e (b) l'insorgenza di conflitti tra orso ed attività zootecnica che potrebbero avere a conseguenze negative sulla popolazione di orso.

Alla luce delle informazioni raccolte e l'analisi SWOT condotta, le **linee guida** per il raggiungimento dello scopo sono indicate di seguito, con riferimento tra parentesi ad alcuni dei punti elencati nell'analisi SWOT (appartenenti a 4 categorie: Punti di forza (F), Punti di debolezza (D), Opportunità (O), Minacce (M)).

1. Accresciuto accesso da parte dell'orso a risorse trofiche naturali

La popolazione di orso bruno marsicano dispone attualmente di sufficienti risorse trofiche naturali, ma potrebbe ricorrere a risorse legate alle attività antropiche quando le risorse naturali sono più scarse o difficilmente accessibili. Impedimenti all'accessibilità delle risorse trofiche sono costituiti, per esempio, dalla presenza del bestiame domestico lasciato senza custodia (M10, M11), o dalla presenza di attività umane. Al fine di assicurare la possibilità che tutte le risorse trofiche naturali siano facilmente accessibili per l'orso è necessario regolamentare l'uso del territorio in base ad analisi preventive della produttività dei pascoli ed il carico di bestiame potenzialmente sostenibile (D5), il tutto supportato da cartografia digitale aggiornata che può essere facilmente integrata con i dati di presenza dell'orso, la presenza dei pascoli e la presenza di altre specie selvatiche erbivore (D9).

2. Diminuzione del disturbo e dei rischi di conflitto con l'attività antropica

La popolazione di orso bruno marsicano è sottoposta ad un tasso di mortalità elevato in relazione alla consistenza della popolazione, con una media di una femmina adulta/anno che viene a mancare dalla popolazione produttiva. Tale tendenza deve essere necessariamente invertita se si vuole raggiungere l'obiettivo di conservazione della specie. La mortalità non naturale è spesso connessa con attività antropiche, reazioni ad eventi di predazione, atti di bracconaggio non indirizzati all'orso, e non ultimo il rischio di infezione sanitaria. Tali elementi di rischio vanno necessariamente minimizzati al fine di garantire una maggior sopravvivenza della popolazione ursina attraverso l'attuazione coordinata di regolamenti specifici (D1) e meccanismi che mirino ad incentivare le pratiche virtuose (D11, D14, D15, M3).

3. Acquisizione di norme relative allo svolgimento dell'attività zootecnica aggiornate e coerenti in tutto l'areale dell'orso bruno marsicano

La normativa che regola l'uso dei terreni pascolivi e la loro gestione è attualmente frammentata e non coerente tra ambiti amministrativi diversi (D1). Al fine di garantire la conservazione dell'orso marsicano e l'espansione della popolazione in aree limitrofe potenzialmente idonee, è necessario un intenso coordinamento territoriale che garantisca norme coerenti ed aggiornate, che facciano uso

degli strumenti e delle agevolazioni messe a disposizione dai Piani di Sviluppo Rurale (D2, D3, D4, D13, D15). Le AAPP e i Comuni devono svolgere un ruolo di catalizzatori e facilitatori dell'attuazione dei PSR (D6, D12), garantendo migliori condizioni per gli allevatori (D14) e, allo stesso tempo, la salvaguardia del patrimonio silvestre (D8).

4. Attivazione di processi di conservazione partecipativa verso forme di attività agro-silvo-pastorali “compatibili” (sensu L.N. 394/91 art.1 com.4)

La tutela dell'orso bruno marsicano non può dipendere esclusivamente dalle istituzioni, ma deve passare necessariamente attraverso un percorso condiviso di valorizzazione della specie da parte dei diversi gruppi di interesse che insistono sull'areale di distribuzione del plantigrado. In particolare è necessario attivare il settore agro-zootecnico nella direzione di compatibilità della pratica stessa con la conservazione delle specie e degli habitat naturali, coerentemente con il mandato delle AAPP (L.N. 394/91). La popolazione locale ha tradizionalmente una cognizione dell'orso molto radicata e la sua presenza è usata in modo positivo e negativo a seconda dei casi. All'interno delle AAPP, l'orso deve necessariamente essere visto come una risorsa, incentivando la produzione di prodotti locali che siano “amici dell'orso”, cioè che vengano prodotti con pratiche che valorizzano il territorio senza arrecare danno e/o disturbo all'orso stesso. E' necessario attivare un meccanismo partecipativo che sia accompagnato da intense attività di promozione e comunicazione, e che risulti nella valorizzazione del territorio (D11, D13, M3, M8, M9, M11) e dei prodotti locali, incrementando la richiesta e migliorando le condizioni economiche dei produttori locali a basso impatto sull'ambiente.

Linee Guida: struttura esecutiva

Al fine di perseguire l'obiettivo di condurre una pratica zootecnica che sia compatibile con la conservazione dell'orso sarà necessario attivare le amministrazioni locali a due livelli: uno politico e l'altro essenzialmente tecnico. Si suggerisce perciò l'istituzione di una Autorità di Gestione per la Zootecnia (AGZ), sotto il coordinamento della Direzione Agricoltura e Foreste della Regione Abruzzo. Tale scelta è dettata dal fatto che a livello politico le amministrazioni regionali non solo hanno un peso maggiore, ma detengono e amministrano fondi consistenti (provenienti dai PSR) che possono essere utilizzati per incentivare lo sviluppo del comparto zootecnico. Alla Regione Abruzzo afferisce la maggior parte del territorio incluso nell'areale di distribuzione dell'orso bruno marsicano, ed è perciò sotto la responsabilità di tale regione l'amministrazione della porzione più significativa della popolazione ursina. All'AGZ afferiscono inoltre le altre Regioni (Regione Lazio e Regione Molise per i termini temporali del mandato dell'azione C1 del Life ARCTOS, ed eventualmente altre Regioni in un secondo momento e/o in caso di espansione dell'areale dell'orso ad altri contesti appenninici), nonché enti più direttamente implicati di altri nella gestione dell'azione nell'ambito del progetto Life ARCTOS:

1. l'Ente Parco d'Abruzzo, Lazio e Molise (PNALM), in quanto ente capofila del progetto nonché beneficiario dell'azione C1 nell'area Appenninica del progetto (“Implementazione dei protocolli e buone pratiche relative alla gestione della zootecnia compatibile con la presenza dell'orso”);
2. l'ISPRA, in quanto ente preposto su scala nazionale alla disposizione di linee di indirizzo per la gestione della fauna selvatica a livello nazionale;
3. Regione Abruzzo;

4. Regione Lazio;
5. Regione Molise.

Oltre a definire le linee politiche strategiche ed assicurare la piena e puntuale fattibilità amministrativa delle azioni da intraprendere, l'AGZ agisce da mediatore tra il momento politico-amministrativo e le scelte tecniche. È a totale carico dell'AGZ il mandato di governare tempi e modalità di lavoro così come prevedere un processo costante di verifica dell'operato svolto e dei risultati conseguiti.

È previsto che l'AGZ agisca comunque in linea con quanto previsto dal PATOM (AAVV 2009) ed in particolare dall'obiettivo n. 5 (*“Una completa revisione della gestione delle attività zootecniche nell'areale dell'orso è realizzata con la partecipazione delle associazioni degli allevatori”*) e dall'azione B2 (*“Conflitti con la zootecnia”*).

Al fine di poter contare su un adeguato supporto tecnico, l'AGZ istituisce un Gruppo di Consultazione Esterno che rappresenta struttura tecnico-scientifica con la partecipazione di personale di adeguata e comprovata formazione tecnica ed a rappresentanza di tutti gli Enti; tra questi, oltre a quelli già parte dell'AGZ, si considerano:

- Università e Centri di ricerca;
- Associazioni di Categoria;
- Associazioni ambientaliste;
- Enti sanitari (ASL, IZS);
- Enti dei Parchi nazionali e regionali più direttamente interessati dalla presenza dell'orso (Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, Parco Nazionale Majella-Morrone, Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga, Parco Regionale dei Simbruini, Parco Regionale Sirente-Velino);
- CFS;
- Agenzie Regionali (es. ARP Regione Lazio).

Mentre per quanto concerne il protocollo operativo si allega alle presenti LLGG una bozza di proposta come traccia da sottoporre alla valutazione della AGZ (Allegato II), per quanto concerne il monitoraggio questo dovrà: (a) contemplare l'impiego del personale tecnico e di sorveglianza alle dipendenze degli enti direttamente interessati, (b) essere recepito integralmente dalla AGZ, e (c) prevedere una risposta, in termini adattativi, delle azioni gestionali intraprese.

Per iniziativa e controllo dell'AGZ essa si dota preliminarmente di un programma di lavoro che illustri dettagliatamente obiettivi, modalità e scadenze del proprio operato; il programma dovrà essere concordato ed approvato ufficialmente nel pieno rispetto degli obiettivi prefissati dalle presenti LLGG nonché dai relativi obiettivi e azioni del PATOM. Sarà inoltre mandato dell'AGZ valutare ed eventualmente disporre delle risorse economiche e logistiche necessarie affinché il programma di lavoro sia portato a termine. Il programma di lavoro (Allegato II) se ne propone una proposta operativa, dovrà prevedere obiettivi immediati ed obiettivi di medio- lungo periodo: mentre i primi sono intesi a carattere straordinario, gli obiettivi di più largo respiro sono intesi portare le soluzioni innovative per una più adeguata la gestione del comparto zootecnico nelle AAPP a sistema, ovvero anche oltre la durata del progetto Life ARCTOS. In quest'ottica, gli obiettivi di medio-lungo periodo potrebbero prevedere la riforma e/o integrazione della normativa vigente con, ad esempio, l'aggiornamento del calcolo del carico permesso e l'obbligo di adottare misure di protezione del bestiame (cfr. sez. 4.3 della relazione tecnica).

Al fine di un corretto funzionamento della struttura operativa delle presenti LLGG, è importante che particolare attenzione venga posta agli aspetti di comunicazione, sia all'interno che all'esterno della struttura operativa stessa. L'AGZ elegge un rappresentante preposto alla comunicazione con l'esterno (media o altri enti, a seconda dei casi). Inoltre, essa dovrà produrre una relazione di sintesi dell'operato svolto su base annuale, con l'illustrazione dei risultati conseguiti, delle misure gestionali messe in atto, e dell'azione di monitoraggio; tale relazione dovrà essere messa a disposizione di tutti gli enti direttamente o indirettamente coinvolti nella gestione del comparto zootecnico nell'areale di presenza dell'orso bruno marsicano, o nella conservazione della specie, ed a tutte le amministrazioni firmatarie del PATOM.

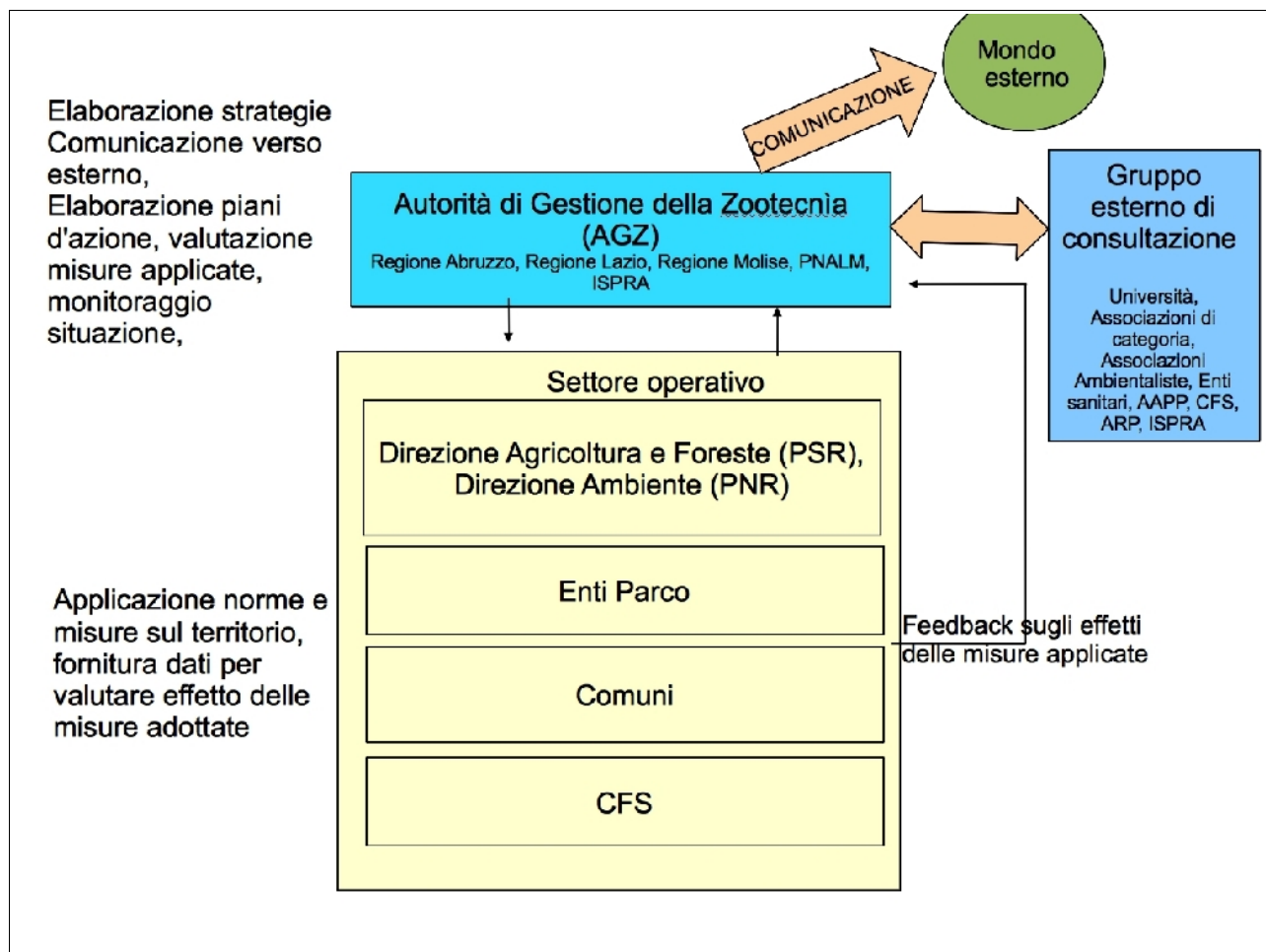


Diagramma rappresentativo della struttura esecutiva per l'implementazione delle linee guida.

Allegato 1 - Schema di analisi SWOT

	INTERNI	ESTERNI
POSITIVI	<p>Punti di Forza</p> <p>F1. La normativa Regionale deve recepire la normativa CE; F2. La normativa locale riporta elementi della normativa regionale e nazionale adattandola alla realtà locale; F3. Normativa AAPP supportata da leggi nazionali e regionali; dotata di strumenti di controllo (Art. 21 LN 394/92); F4. Presenza sul territorio di sufficienti operatori agricoli; F5. Gli allevatori locali hanno stretta conoscenza del territorio; familiarità con l'orso; le generazioni sono legate ad attività agricole locali; F6. Allevamenti di piccole dimensioni hanno meno impatto sui pascoli; F7. Gli allevamenti ovini hanno un forte legame di tradizione con il territorio e sono certamente molto meno impattati sugli habitat risultando sicuramente più sostenibili in termini complessivi; F8. Alcuni metodi di protezione e di conduzione del bestiame sono in uso. F9. la popolazione di orso nel PNALM gode di ampia disponibilità di risorse trofiche naturali e le popolazioni di erbivori selvatici.</p>	<p>Opportunità</p> <p>O1. La Normativa Comunitaria costituisce confronto con realtà esterne; non transige; Impone principi di conservazione ambientale; costituisce occasione per rinnovare leggi locali; O2. AAPP come catalizzatori per corretta implementazione normativa e per uso fondi PSR; O3. Gli enti locali (i comuni) hanno uno stretto rapporto con il territorio; O4. aumento richiesta prodotti biologici; GAS; turismo; O5. L'attuale crisi economica potrebbe incentivare nuove realtà imprenditoriali facendo uso dei fondi PSRe le AAPP potrebbero incentivare la nascita di consorzi tra allevatori virtuosi; O6. La gestione sostenibile è opportunità per gli allevatori; O7. PSR incentiva all'associazione tra allevatori per condivisione strutture; O8. PSR con incentivi per favorire filiera corta ovina che rispetti condizionalità; O9. Alcune pratiche zootecniche compatibili con l'orso –in particolare l'allevamento ovino– fanno parte del patrimonio culturale.</p>
	<p>Punti di Debolezza</p> <p>D1. La normativa regionale è frammentata tra regioni contigue e spesso inadeguata rispetto alle effettive esigenze; D2. le condizioni per accedere ai fondi difficilmente soddisfatte se troppo stringenti; D3. La normativa locale è spesso obsoleta, non prevede incentivi per buone pratiche di gestione né per un utilizzo corretto dei pascoli; D4. gli enti locali non hanno risorse per il controllo cui dedicano comunque poca attenzione delegando spesso ad altri enti; D5. Piano Parchi non approvato; D6. AP scarsa rilevanza a livello regionale e locale; D7. Tra il personale delle AP c'è stretto legame tra controllori e controllati; D8. a livello di AAPP abitudine consolidata nel tollerare qualsiasi forma di zootecnia anche se non è compatibile; D9. le AAPP non contemplano la necessità di pianificare in maniera olistica gli usi multipli a cui è soggetto il territorio; D10. Allevatori spesso non preparati e male assistiti dalle associazioni di categoria; D11. Scarsa apertura degli allevatori a rinnovamenti e variazioni nella conduzione; D12. Alcuni allevamenti di dimensioni limitate hanno difficoltà ad accedere ai fondi PSR; D13. Una percentuale di allevatori non sono professionisti e non possono accedere ai fondi PSR; D14. Necessità di migliori condizioni di vita e disponibilità di "pastori" non locali a basso costo. D15. Per i comuni c'è un sovraccarico di responsabilità con risorse insufficienti; interessi politici spesso in conflitto con buone pratiche di gestione</p>	<p>Minacce</p> <p>M1. La normativa europea è estremamente vaga e riferita a situazioni lontane dal territorio; detta regole stringenti che non sono facilmente applicabili; M2. Possibile evoluzione con allargamento EU, possibile ribasso prezzi dei prodotti; M3. Scarso associativismo tra allevatori; scarso interesse delle nuove generazioni; abbandono della pratica zootecnica come misura di gestione del territorio; M4. Aumento recente di 'residenti' esterni che esercitano nel territorio del Parco per interessi puramente economici senza dividerne tradizioni e finalità di conservazione; M5. Risorse inadeguate per sviluppo piano gestione dei pascoli; M6. Limitate probabilità di trasmettere valori se nuove generazioni si trasferiscono nei grandi centri urbani M7. Condizioni economiche potrebbero far sparire i piccoli allevamenti, che sono invece di alto valore culturale M8. Adattamento ai cambiamenti necessari forse troppo lenti per emergenza orso; M9. Equini valore solo culturale e forte impatto M10. Aumento graduale delle pratiche di allevamento e conduzione non compatibile con l'orso M11. La non professionalità di molti allevatori e la tipologia di contributi ha portato alla diffusione di allevamenti bovini ed equini che richiedono molto meno lavoro, sono favoriti dal pascolo brado ma sono meno adeguati sia ad una zootecnia compatibile che all'adozione di strumenti di prevenzione dei danni</p>
NEGATIVI		

Allegato 2 – Proposta operativa di attuazione delle Linee Guida

Linea guida 1: Accresciuto accesso da parte dell'orso a risorse trofiche naturali

Azioni:

1.1 Disporre di un piano di gestione dei pascoli

In ottemperanza con quanto stabilito dalla L. 394/91 le AAPP devono dotarsi di un piano di gestione dei pascoli (vedi azione 2.1). Tale documento strategico contiene una valutazione della produttività dei pascoli e una pianificazione del loro uso in base alle specie presenti, espressa in termini di carico massimo. Inoltre, il processo di valutazione e stima di capacità di carico deve necessariamente essere ripetuta periodicamente (ad intervalli temporali non maggiori di 5 anni), al fine di valutare lo stato di conservazione dei pascoli e la loro continua capacità di carico. Il piano di gestione dei pascoli deve necessariamente essere redatto da specialisti del settore che devono avere accesso a dati esistenti messi a disposizione da tutte le amministrazioni competenti.

Azioni specifiche (responsabili):

- 1.1.1 Descrizione cartografica delle aree di pascolo
- 1.1.2 Descrizione vegetazionale delle aree di pascolo
- 1.1.3 Valutazione della produttività delle aree di pascolo
- 1.1.4 Stima della capacità portante delle aree di pascolo
- 1.1.5 Predisposizione di revisione periodica delle attività di gestione
- 1.1.6 Descrizione delle attività necessarie per la manutenzione delle aree di pascolo
- 1.1.7 Stesura di calendario di rotazione e zonazione per l'uso delle aree di pascolo

Responsabilità: AAPP, Regioni

Priorità: Elevata

1.2 Condurre valutazioni periodiche della produttività dei pascoli e prevedere una suddivisione in comparti

Il piano di gestione dei pascoli deve essere applicato secondo i principi di gestione adattativa, che prevede una revisione delle attività gestionali in base ad una periodica valutazione dello stato di conservazione e produzione delle aree pascolive e dell'impatto che gli eventi climatici e stagionali hanno su di esse. E' perciò necessario predisporre un'attività periodica di valutazione dello status di conservazione dei pascoli per poterli suddividere in comparti a diversa capacità di carico.

Azioni specifiche (responsabili):

- 1.2.1 Analisi vegetazionale (AAPP)
- 1.2.2 Valutazione dei comparti produttivi (AAPP)

Responsabilità: AAPP

Priorità: Media

1.3 Disporre stime di capacità di carico dei comparti pascolivi che includano i selvatici

I risultati delle attività di monitoraggio della fauna selvatica che vengono condotte dalle AAPP devono necessariamente essere inclusi nella stima della capacità di carico delle aree di pascolo, al fine di garantire risorse sufficienti per la fauna selvatica e per le attività produttive.

Azioni specifiche (responsabili):

1.3.1 Alla luce dei risultati dell'azione 2.2, stimare la capacità portante delle aree di pascolo (AAPP)

1.3.2 Integrare i dati di stima delle popolazioni di ungulati selvatici per fornire dati sulle UBA ammissibili per ciascuna parcella di pascolo (AAPP, Comuni)

Responsabilità: AAPP, Comuni

Priorità: Elevata

1.4 Disporre misure per la conservazione e il miglioramento dei pascoli e di altre risorse trofiche per l'orso che potrebbero essere utilizzate dal bestiame domestico

Il piano di gestione dei pascoli deve necessariamente includere misure per il miglioramento delle condizioni dei pascoli e di altre risorse trofiche critiche per l'orso (es. alberi da frutta selvatici, ramneti) che potrebbero essere palatabili per il bestiame domestico. Le misure potrebbero includere sfalcio, spargimento di concime o stallatico, interventi di potatura e recinzione.

Azioni specifiche (responsabili):

1.4.1 Mappatura delle aree con risorse trofiche critiche per l'orso (CFS, AAPP)

1.4.2 Valutazione dello stato di conservazione e capacità produttive delle piante specifiche (CFS, AAPP)

1.4.3 Interventi forestali (CFS, AAPP)

Responsabilità: AAPP

Priorità: Elevata

1.5 Produzione, su supporto geografico, di alternative zonali di pascolo in funzione della presenza dell'orso sul territorio e che, oltre alla zonazione, prevedano modularità di intervento gestionale

La zonazione ed eventuale divieto di pascolo temporaneo per il bestiame domestico deve necessariamente prevedere aree alternative di pascolo ove sia eventualmente necessario intervenire per garantire produttività sufficiente per il bestiame presente nell'area.

Azioni specifiche (responsabili):

1.5.1 Carta della vegetazione delle AAPP (AAPP)

1.5.2 Carta di uso del suolo (AAPP)

1.5.3 Identificazione di aree pascolive alternative a quelle in uso (CFS, AAPP)

Responsabilità: AAPP

Priorità: Media

1.6 Allestimento e messa a disposizione di una banca dati anagrafica, su base GIS, di tutte le aziende/allevamenti presenti nel territorio del parco che, oltre alla tipologia, consistenza e ubicazione degli stessi, preveda la registrazione di tutte le azioni gestionali /amministrative adottate per ciascuna azienda (incentivi, indennizzi, etc.).

La possibilità di mettere in atto misure gestionali dipende dagli strumenti informativi a disposizione delle amministrazioni responsabili della gestione del territorio. Al fine di instaurare un meccanismo esile ed efficace, è necessario disporre di un sistema informativo che metta in relazione le mappe di cui al punto 2.5 e le informazioni sul bestiame presente, ciascuna azienda e il numero di capi presenti, eventuali danni subiti e indennizzati ed eventuali misure di protezione in uso. Solamente con l'integrazione di tutte queste informazioni, infatti, si è in grado di poter gestire il territorio con

cognizione dei fatti, privilegiando le aziende virtuose e osteggiando quelle che non usano il territorio in modo sostenibile.

Azioni specifiche (responsabili):

1.6.1 Sviluppo banca dati allevamenti (AAPP, Comuni, CFS)

1.6.2 Sviluppo banca dati indennizzi (AAPP, Province)

1.6.3 Sviluppo banca dati danni (AAPP)

1.6.4 Integrazione banche dati in piattaforma GIS con mappe della vegetazione e catasto (SIM) (AAPP, CFS)

Responsabilità: AAPP

Priorità: Elevata

Linea guida 2: Diminuzione del disturbo e dei rischi di conflitto con l'attività antropica

Azioni:

2.1 Garantire la protezione del bestiame al pascolo per evitare la predazione da parte dell'orso:

La frequenza di eventi che causano conflittualità tra la presenza dell'orso e le attività zootecniche dipende essenzialmente dalla accessibilità dei beni che possono essere danneggiati dall'orso. Una strategia per ridurre tale accessibilità è rappresentata dall'adozione di misure che proteggano efficacemente tali risorse. La protezione del bestiame e degli apiari deve essere mantenuta in modo funzionale e operativo in modo continuativo, senza mai fornire punti di accesso. La protezione del bestiame deve essere diversificata a seconda dell'attività stessa del bestiame, senza indurre l'allevatore ad affrontare spese e/o investimenti insostenibili. A questo proposito molte iniziative incluse all'interno dei PSR o delle AAPP stesse offrono la possibilità di ottenere supporto per l'acquisto o l'usufrutto di misure di protezione mobili o il rimborso delle spese affrontate per l'acquisizione o l'ammodernamento delle strutture fisse. È imprescindibile la presenza di cani e/o maestranze qualificate e la minimizzazione della conduzione allo stato brado, che non permette il controllo del bestiame anche per periodi protratti. All'interno delle AAPP non dovrebbe essere permesso il pascolo se il bestiame non è accompagnato da misure di protezione.

Attività specifiche:

2.1.1 inclusione dell'obbligo di misure di guardiania per accedere alle aree di pascolo (AAPP, Comuni)

2.1.2 inclusione dell'obbligo di misure di protezione notturna e diurna al pascolo ed in alpeggio (AAPP, Comuni)

2.1.3 Incentivazione all'uso di misure di protezione, con sperimentazione di nuove misure o combinazione di misure diverse (PSR, Regioni, AAPP)

2.1.4 Pagamento dei danni condizionato all'uso funzionale di misure di protezione (AAPP, Province)

Responsabilità: Comuni e AAPP

Priorità: Elevata

2.2 Pianificare stagionalità e zonazione dei pascoli in funzione delle specie d'allevamento, della produttività dei pascoli, e delle zone di presenza critica dell'orso

Il piano di gestione dei pascoli (vedi azione 1.1) deve essere integrato con le informazioni provenienti dalle attività di monitoraggio dell'orso, al fine di individuare aree non soggette a rotazione che risultino essere temporaneamente critiche per il plantigrado. Oltre alla stagionalità e zonazione ordinarie incluse nel piano di gestione dei pascoli deve essere contemplata una misura straordinaria che tuteli le aree critiche per l'orso in periodi limitati.

Attività specifiche (responsabili):

- 2.2.1 Integrazione del piano di gestione dei pascoli con informazioni derivanti dalle attività di monitoraggio dell'orso (AAPP)
- 2.2.2 Verifica annuale delle aree di pascolo critiche per l'orso (AAPP)
- 2.2.3 Aggiornamento annuale delle aree disponibili per affidamento ad uso pascolo (Comuni)

Responsabilità: Regioni e AAPP

Priorità: Elevata

2.3 Istituire il divieto di pascolo in aree particolarmente critiche per l'orso

Le attività di gestione della fauna selvatica necessariamente includono il monitoraggio delle popolazioni delle specie stesse, in particolare quando esse siano incluse in uno degli allegati della Direttiva Habitat (92/43/CE), il cui status di conservazione deve essere riportato alla CE in ottemperanza con l'art.17.

La conoscenza delle caratteristiche della popolazione di orso e l'uso che essa fa del territorio, variabile nel tempo e nello spazio, deve essere presa in considerazione e fornire giustificazione sufficiente per sospendere per periodi temporali finiti il permesso di usufrutto di aree particolarmente critiche per il plantigrado. La criticità può essere rappresentata dalla presenza di una tana con cuccioli oppure dalla presenza di risorse trofiche particolari. Tale misura, di carattere temporaneo e variabile, deve poter essere implementata con estrema elasticità e sempre salvaguardando anche gli interessi degli eventuali usufruttuari dei terreni di pascolo. Il divieto può essere di durata stagionale o annuale, e comunque accompagnato da misure compensatorie.

Attività specifiche (responsabili):

- 2.3.1 Monitoraggio orso (AAPP)
- 2.3.2 Integrazione con informazioni sulla presenza di allevamenti (Comuni)
- 2.3.3 Selezione aree critiche (AAPP)

Responsabilità: AAPP e Comuni

Priorità: Elevata

2.4 Condurre controlli regolari su tutto il territorio per garantire il rispetto delle norme vigenti e, in particolare, intensificare le misure di controllo e profilassi sanitaria

La normativa vigente, aggiornata e coerente con la normativa Europea e Nazionale (vedi linea guida 3), deve essere necessariamente applicata e rispettata. Al fine di assicurare il corretto svolgimento delle attività produttive sul territorio è necessario predisporre meccanismi di controllo a campione e senza preavviso degli allevamenti presenti nel territorio delle AAPP, procedendo alla verifica del rispetto delle norme che regolano la profilassi sanitaria, l'iscrizione all'anagrafe, il carico massimo permesso, la presenza di misure di protezione e guardiania e la corretta localizzazione del bestiame. Le attività di controllo devono necessariamente essere inserite in un sistema di disincentivazione all'illegalità, con sanzioni e disposizioni disciplinari volte a scoraggiare il reiterarsi di situazioni di illegalità. L'attività di controllo, infine deve essere considerata routinaria e non straordinaria, con sopralluoghi frequenti, che non diano adito ad attività illegali facilmente espletabili in pochi mesi, passando perciò inosservate.

Attività specifiche (responsabili):

- 2.4.1 Coordinamento territoriale per il controllo a campione (CFS, Comuni)
- 2.4.2 Aggiornamento delle informazioni sulla presenza degli allevatori (Comuni)
- 2.4.3 Disposizioni disciplinari (AAPP, Comuni)

Responsabilità: AAPP (tramite CFS-CTA) e Comuni
Priorità: Elevata

2.5 Promuovere la rimozione forzata delle carcasse di animali d'allevamento secondo procedure e modalità coerenti con la conservazione dell'orso

La presenza di carcasse di animali domestici sul territorio rappresenta un fattore negativo per l'orso, che potrebbe utilizzare tale risorsa e abituarsi a nutrirsi di tale carne, ricercandone in futuro. Poiché la presenza di carcasse può risultare di vitale importanza per alcune specie selvatiche (es. uccelli rapaci diurni necrofagi), la rimozione totale delle carcasse dal territorio non è auspicabile. E' necessario però dotare le AAPP di aree adibite allo smaltimento delle carcasse e di meccanismi di supporto per gli allevatori che non possono affrontare gli oneri di smaltimento. Queste aree possono essere opportunamente recintate (es. Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga) per evitarne l'accesso ai predatori non volatili.

Attività specifiche (responsabili):

2.5.1 Istituzione di aree per le carcasse fruibili dai rapaci necrofagi (AAPP)

2.5.2 Istituzione di mezzi adibiti all'assistenza per lo smaltimento delle carcasse (AAPP)

Responsabilità: AAPP
Priorità: Media

Linea guida 3: Acquisizione di norme aggiornate e coerenti in tutto l'areale dell'orso bruno marsicano

Azioni:

3.1 Coordinamento tra i comuni ricadenti nelle AAPP e gli enti gestori con partecipazione attiva delle AAPP, dando priorità alla conservazione dell'orso

La normativa che regola il comparto zootecnico all'interno delle AAPP deve necessariamente essere coerente con il mandato delle AAPP stesse. Dal momento che la gestione delle aree soggette a uso civico è sotto la responsabilità delle amministrazioni comunali, non è ammissibile che comuni all'interno della stessa AP prevedano regolamenti di fida pascolo molto diversi. A tal fine, e con lo scopo di evitare una distribuzione non omogenea (e/o comunque non conforme a quanto indicato nel piano di gestione dei pascoli di cui al punto 1.1) del carico di bestiame, delle misure di gestione degli allevamenti e dell'impatto che l'attività zootecnica ha sull'orso e sull'ambiente naturale in generale, i comuni devono dotarsi di regolamenti di fida pascolo aggiornati e redatti in modo coordinato.

Azioni specifiche (responsabili):

3.1.1 Revisione dei regolamenti di fida pascolo (Comuni)

3.1.2 Istituzione di un gruppo di lavoro tecnico che elabori il regolamento tipo (Comuni, AAPP)

3.1.3 Stesura di nuovi regolamenti di fida pascolo coerenti con il piano di gestione dei pascoli e le priorità di conservazione dell'orso (Comuni)

Responsabilità: Comuni, AAPP
Priorità: Elevata

3.2 Aggiornamento delle tasse di fida pascolo

L'uso civico dei pascoli è soggetto al pagamento di una tassa di fida. Benché non sia obbligatoria,

essa rappresenta una risorsa per gli enti comunali che possono reinvestire, almeno in parte, per coprire le spese di gestione dei pascoli secondo le linee di intervento elaborate nei piani di gestione dei pascoli. Esse rappresentano perciò uno strumento per rendere operativi i piani di gestione. Inoltre la tassa di fida rappresenta uno strumento per responsabilizzare l'affidatario sulla gestione del territorio, dal momento che egli fa un'investimento e a sua volta ha diritto ad esigere una buona gestione dell'area da parte degli enti gestori, innescando perciò un meccanismo virtuoso di assunzione di responsabilità gestionale. In quest'ottica la tassa di fida deve necessariamente essere aggiornata al costo attuale di mercato.

Azioni specifiche (responsabili):

3.2.1 Valutazione del costo degli eventuali interventi per la gestione delle aree di pascolo (Comuni, AAPP)

3.2.2 Revisione e aggiornamento della tassa di fida (Comuni)

Responsabilità: Comuni

Priorità: Media

3.3 messa a disposizione di strumenti geografici (GIS) e relativo personale tecnico per la consultazione/pianificazione/controllo dell'attività zootecnica

La disponibilità di dati attuali, informatizzati e direttamente fruibili su piattaforma geografica rende le attività di gestione e controllo estremamente efficienti e di rapida formulazione. Benché esistano diverse banche dati che raccolgono dati e informazioni sugli allevamenti e sulle aree in cui gli animali vengono portati al pascolo (BDN, BDE, SIAN, SIM), sarebbe opportuno raccogliere i dati in un'unica banca dati che sia in grado di fornire informazioni sulla localizzazione della sede operativa di ciascun allevamento che usa aree di pascolo interne alle AAPP, la localizzazione delle aree di pascolo utilizzate, la consistenza dei capi, l'eventuale perdita subita in seguito a danni da predatore, le misure di protezione adottate, i finanziamenti goduti provenienti dai PSR e gli indennizzi ricevuti. Tutte queste informazioni andrebbero corredate con la scansione e messa online dei certificati sanitari del bestiame che viene portato al pascolo nelle AAPP. La banca dati, gestita su piattaforma web dovrebbe essere fruibile da tutte le amministrazioni presenti in ciascun ambito (Regioni, AGEA, AAPP, Province, Comuni)

Azioni specifiche (responsabili):

3.3.1 Istituzione banca dati informatizzata con dati censuari di tutti gli allevamenti nelle AAPP (AAPP, CFS)

3.3.2 Sviluppo banca dati informatizzata sugli eventi di predazione e le misure di prevenzione al danno adottate (AAPP)

3.3.3 Integrazione dati provenienti da SIAN (AAPP, CFS)

3.3.4 Disposizione di personale addetto all'integrazione e gestione delle banche dati

Responsabilità: AAPP, CFS

Priorità: Elevata

3.4 Selezione dei comparti pascolivi in concerto tra comuni ed enti gestori delle AAPP

Il piano di gestione dei pascoli (punto 1.1) deve necessariamente integrare informazioni sulla produttività e sulla conservazione delle specie e degli habitat nelle AAPP. E' necessario che la selezione dei pascoli soggetti a rotazione stagionale e/o divieto di pascolo sia effettuata di concerto tra le diverse amministrazioni, al fine di massimizzare la soddisfazione delle necessità e degli interessi delle comunità locali. Sarà necessario istituire un gruppo di lavoro tecnico che includa un rappresentante per comune e uno di ciascuna AP, che abbia la funzione di individuare le aree

pascolive e associarle ad uso e capacità di carico.

Azioni specifiche (responsabili):

- 3.4.1 Istituzione di in gruppo di lavoro tecnico (AAPP, Comuni)
- 3.4.2 Analisi delle aree pascolive con supporto geografico (Azione 2.5) (AAPP, Comuni)
- 3.4.3 Valutazione delle necessità della comunità locale (AAPP, Comuni)
- 3.4.4 Selezione dei pascoli associati a diverse categorie di uso (AAPP, Comuni)

Responsabilità: AAPP, Comuni

Priorità: Elevata

3.5 Erogazione di permessi condizionata al rispetto delle norme ed alla presenza di piano di gestione del pascolo

L'identificazione delle aree di pascolo condotta seguendo il percorso virtuoso che prevede la stesura del piano di gestione, l'identificazione delle aree di pascolo soggette a rotazione e divieti temporanei, deve necessariamente essere associata all'emissione dei permessi condizionata al rispetto della normativa vigente e all'adozione di adeguate misure di prevenzione al danno e di guardiania.

Azioni specifiche (responsabili):

- 3.5.1 Revisione del regolamento per l'emissione dei permessi e nulla osta (Comuni, AAPP)
- 3.5.2 Inclusione dei criteri di condizionalità nel regolamento di fida pascolo (Comuni)

Responsabilità: AAPP, Comuni

Priorità: Elevata

3.6 Adozione di soluzioni innovative per la promozione di soluzioni e forme di pascolo maggiormente compatibili con la presenza dell'orso

L'introduzione di norme e regolamenti non deve necessariamente introdurre delle restrizioni che condizionino le attività produttive senza offrire opportunità alternative che permettano comunque la fruizione del territorio da parte degli imprenditori locali. A tale riguardo è necessario sviluppare una serie di meccanismi che incentivino l'applicazione di comportamenti virtuosi e che prevedano dei riconoscimenti in positivo di tali comportamenti. Un esempio è fornito dal "premio pascolo" adottato dal Parco Regionale delle Alpi Marittime, in cui il conduttore viene premiato in misura variabile a seconda della tipologia di allevamento, dell'uso del pascolo, dei sistemi di prevenzione utilizzati e dell'ubicazione della zona di pascolo usata. Tale approccio deve essere privilegiato rispetto a quello sanzionatorio, in modo da innescare un meccanismo positivo di premiazione per atti positivi, anziché sanzioni per atti negativi, ignorando le positività. L'uso delle risorse messe a disposizione dai PSR rappresenta sicuramente un'opportunità in questo senso.

Azioni specifiche (responsabili):

- 3.6.1 Valutazione delle migliori pratiche possibili nelle aree di pascolo (AAPP, Comuni)
- 3.6.2 Istituzione di premi modulati secondo le combinazioni di modalità di conduzione (AAPP, Comuni)
- 3.6.3 Stesura di regolamenti e istituzione di bandi per accedere ai premi (AAPP)

Responsabilità: AAPP

Priorità: Media

3.7 Stabilire sanzioni adeguate che fungano da deterrenti dell'attività illegale

Congiuntamente agli incentivi per l'adozione di comportamenti virtuosi deve essere istituito un piano di deterrenti per l'adozione di comportamenti che siano in diretto conflitto con la normativa vigente. Le sanzioni applicate devono essere tali da rendere non conveniente l'infrazione delle norme vigenti ed essere sempre richieste dagli enti competenti. Si deve inoltre considerare il criterio di non ammissibilità alle aree di pascolo per aziende che hanno ricevuto sanzioni per più di 3 volte.

Azioni specifiche (responsabili):

3.7.1 Revisione delle sanzioni

3.7.2 Inclusione di sanzioni per l'infrazione di nuove regole introdotte

3.7.3 Istituzione di un percorso rapido ed efficiente per l'esazione delle sanzioni

Responsabilità: CFS, Comuni, Regione

Priorità: Media

Linea guida 4: Attivazione di processi di conservazione partecipativa verso forme di attività agro-silvo-pastorali “compatibili” (sensu L.N. 394/91 art.1 com.4)

Azioni:

4.1 Valorizzare la presenza dell'orso e trasformarla in una risorsa per gli allevatori attraverso l'incentivazione di un marchio di produzione legato alla qualità della produzione stessa

La presenza delle AAPP non deve necessariamente essere vissuta come effetto negativo sulla produttività delle aziende presenti al loro interno. Il marchio del parco costituisce un ottimo strumento per valorizzare i prodotti provenienti dall'allevamento del bestiame pascolante nei territori dove l'orso è presente stabilmente. Un marchio del parco erogato seguendo criteri di produzione e che venga privilegiato nella distribuzione di strutture convenzionate con il parco può essere uno strumento per valorizzare il lavoro che ha radici nella tradizione e che rivaluta il territorio stesso.

Azioni specifiche (responsabili):

4.1.1 Stesura di un regolamento per aderire al marchio del parco

4.1.2 Stesura di criteri per poter aderire al marchio

4.1.3 Stesura di criteri per ottenere convenzione con il parco

4.1.4 Elaborazione del logo/marchio

4.1.5 Campagna di promozione del marchio e delle strutture convenzionate

Responsabilità: AAPP

Priorità: Media

4.2 Promuovere l'attività zootecnica di piccole aziende il cui reddito dipende almeno per l'80% dalla produzione zootecnica stessa

Le aziende zootecniche sono sottoposte ad una serie di difficoltà che dipendono dalle condizioni dell'ambiente naturale in cui esse svolgono le loro attività. Benché questo faccia parte del rischio d'impresa, la tradizionale “conduzione familiare” spesso non permette alle aziende di affrontare perdite dovute ad eventi eccezionali di predazione o di condizioni meteorologiche avverse. Dal momento che le piccole aziende sono quelle che più difficilmente ammortizzano le perdite subite e che la loro attività è importante nella gestione del territorio e nella conservazione della biodiversità associata agli ambienti agro-silvo-pastorali, esse devono essere oggetto di misure di sovvenzione particolari. Le aziende di piccole dimensioni che dipendono in misura significativa sulla produzione agro-zootecnica andrebbero perciò supportate e facilitate nel loro ingresso sul mercato.

Azioni specifiche (responsabili):

Responsabilità:

Priorità:

4.3 Incentivare la filiera corta, valorizzando la produzione locale seguita dalla vendita diretta o indiretta entro i confini dell'AP

La presenza di attività produttive legate al comparto zootecnico valorizza il territorio se i prodotti rimangono nel territorio stesso, alimentando un sistema di risposta positiva. Esportare i prodotti del parco fuori dal territorio non attira i consumatori e depaupera il territorio stesse delle risorse. E' necessario stimolare le aziende a diversificare la loro produzione (gli strumenti PSR possono fornire un contributo significativo in questa direzione), ad associarsi per espletare tutti i passaggi necessari per trattenere le attività produttive sul territorio ed in questo modo valorizzare il territorio stesso.

Azioni specifiche (responsabili):

4.3.1 Campagne informative sulle misure previste dai PSR (Regione)

4.3.2 Istituzione di incentivi per lo sviluppo di filiere corte

4.3.3 Adesione al marchio del parco (vedi azione 4.1)

Responsabilità: AAPP

Priorità: Media

Allegato 3 – Azioni urgenti da approvare ed implementare (per le quali è necessario stabilire delle scadenze al momento dell'approvazione delle Linee Guida)

1. Istituzione AdZ e TTZ con programma e calendario di lavoro
2. Valutazione delle aree di pascolo in funzione della produttività e delle zone di presenza critica dell'orso:
 - Descrizione vegetazionale delle aree di pascolo
 - Valutazione della produttività delle aree di pascolo e stima della capacità portante
 - Integrare i dati di stima delle popolazioni di ungulati selvatici per fornire dati sulle UBA ammissibili per ciascuna parcella di pascolo
 - Valutazione delle aree di pascolo critiche per l'orso (cartografia del contrasto → aree INTEGRALI?)
 - Valutazione delle aree pascolive alternative, o valutazioni strumenti accessori (indennizzi)
3. Allestimento e messa a disposizione di una banca dati anagrafica, su base GIS, di tutte le aziende/allevamenti presenti nel territorio del parco
 - Sviluppo e aggiornamento banca dati allevamenti
 - Corrispondenza su base GIS
 - Pianificazione strategie e calendario di controllo/verifica
 - Coordinamento territoriale e giurisdizionale (PNALM e CTA) per il controllo a campione
3. Incentivazione alla prevenzione ed al rispetto delle regole di pascolo
 - Incentivazione all'uso di misure di protezione, con sperimentazione di nuove misure o combinazione di misure diverse
 - Pagamento dei danni condizionato all'uso funzionale di misure di protezione
 - Inclusione dell'obbligo di misure di guardiania notturna e diurna per accedere alle aree di pascolo
 - Messa in atto di supporto logistico per accorgimenti gestionali premiali (abbeveraggi, stazzi in quota, gestione carcasse)
 - Premio 'ecosystem services' (non necessariamente monetario: finestra PNALM)